

NOTIZIARIO

UFO

68

OTTOBRE - DICEMBRE 1975

NOTIZIARIO UFO - Organo trimestrale del Centro Ufologico Nazionale. Rassegna documentaria a carattere tecnico per lo studio e l'analisi scientifica del problema degli oggetti volanti non identificati (UFO) e delle questioni ad esso connesse.

Autorizz. del Tribunale di Bologna n. 4069 del 27-4-70

Direttore Responsabile: Roberto Pinotti.

Vice-Direttore: Michele Magagni.

Composiz. e stampa: Officine Grafiche di G. Barghigiani Editore - via Firenze, 26-A - Bologna.

La riproduzione anche parziale di questo materiale deve essere autorizzata dal C.U.N.

Redazione: CUN - via Vignola, 3 - 20136 Milano (Italy).

NOTIZIARIO UFO

accetta con piacere lo scambio con pubblicazioni similari.

agradecera el intercambio con otras publicaciones similares.

acceptera avec plaisir l'échange avec toutes les publications similaires.

will acknowledge with thanks any exchange with similar publications.

plezure akceptas la intersangon de similaj revuoj.

ist gerne zu einem Austausch mit ähnlichen Veröffentlichungen bereit.

NOTIZIARIO UFO è inviato gratuitamente agli Aderenti del CUN, agli Organismi della Pubblica Informazione, Biblioteche, Organizzazioni Scientifiche.

CENTRO UFOLOGICO NAZIONALE
per lo studio della fenomenologia U.F.O.
via Vignola, 3 - 20136 Milano (Italia)

Organizzazione privata legalmente riconosciuta, costituita il 21-1-67 al n. 29859/4152 di repertorio, Milano.

Consiglio Direttivo	Gian Carlo Barattini	Presidente e Segr. Gen.
	Roberto Pinotti	V. Presidente
	Dario Camurri	Consigliere
	Vittorio Cinelli	Consigliere
	Siro Menicucci	Consigliere

ADESIONE AL C.U.N.: per aderire al CUN è sufficiente richiedere alla Segreteria la scheda di adesione. Per l'anno solare 1975, le quote sociali sono le seguenti:

	Italia	Estero
1° CAT.: Fondatori e Sostenitori	L. 15.000	L. 20.000
	minimum	
2° CAT.: Soci Ordinari	L. 8.000	L. 12.000
3° CAT.: Abbon. a Notiziario UFO	L. 5.000	L. 7.000

Sommario

Editoriale

La porta aperta pag. 1

Il caso «radar visuale»
di Lakenheath (conclusione) pag. 5

Le nostre analisi:
26 novembre 1975: UFO
«parafisici» sul grossetano? pag. 9

Recensioni pag. 15

Notizie varie pag. 16

La porta aperta

Nel 1974, di fronte alla necessità di disporre di una valida prefazione al nostro secondo volume « UFO: La congiura del silenzio », ci rivolgemmo ad alcune persone che, per il nome prestigioso o per l'incarico rivestito in sede competente, sarebbero state i più adatti « padrini » di questo libro-denuncia.

La nostra seconda fatica, però, fu dai più ritenuta, oltre che molto interessante, piuttosto scottante, ed una prefazione avrebbe indubbiamente costituito un implicito avallo da parte di chi avesse accettato di scriverla. Un avallo che nessuno degli interessati, onestamente, accettò di sottoscrivere. I complimenti e gli auguri non mancarono, naturalmente. Ma solo quelli.

Preferimmo tagliare la testa al toro e, decisi a non imbarazzare nessuno, ci limitammo a scrivere noi stessi, assumendoci così ogni responsabilità, la seguente introduzione, che qualcuna ritenne quasi provocatoria nei confronti delle Autorità competenti. Essa era firmata da noi anche a nome del Centro Ufologico Nazionale.

« Quando, nel 1965, gettammo le basi del CUN¹, il Centro Ufologico Nazionale italiano, ci proponemmo di sfrondare il problema dalle sue fin troppe frange mitiche e sensazionalistiche, affrontando i fatti con i fatti. Per noi soltanto ciò che è documentato o documentabile ha un significato nella ricerca ufologica. E crediamo di averlo dimostrato sia con la serietà del nostro "modus operandi" sia sconfessando le frequenti montature e mistificazioni che tuttora si presentano.

Il presente volume, dunque, è una raccolta di fatti, come il nostro precedente "VISITATORI DALLO SPAZIO" pubblicato in questa stessa collana. Non è un testo divulgativo in chiave scientifica, bensì giornalistica. La tematica è forse oggi di maggiore attualità, riferendosi in particolare ad un aspetto — quello della segretezza da parte delle competenti Autorità nei confronti del problema UFO — che, caratteristico delle Grandi Potenze, comincia a manifestarsi anche in Italia. Un caso fra i più recenti.

« 'Segreto', è stato scritto, in bella evidenza, su una cartella inviata a Roma dopo il misterioso 'atterraggio' di un oggetto volante non identificato in un campo del quartiere

Vallone di Pavia. Verbale d'interrogatori e di sopralluoghi compiuti dai Carabinieri e rilievi e documentazioni fotografiche, tutto meticolosamente raccolto in un incartamento coperto dal segreto militare », riferisce La Stampa del 19 luglio 1974 « sono stati inoltrati al Ministero della Difesa ». Anche delle segnalazioni relative alla notte del 9 luglio 1974 nel Ravennate si sono interessati i Carabinieri, inoltrando anche in tal caso alle superiori Autorità un rapporto « ad hoc ». I destinatari sono, invariabilmente, il Ministero dell'Interno, il Comando Generale dell'Arma, il relativo Comando Militare Territoriale, le relative Prefetture e Questura e altre unità dei Carabinieri e dell'Esercito.

« Vostro contributo personale alla formazione dei Quadri ». Con tale causale il Comando della III Brigata Missili di Portogruaro, presso la quale ho prestato servizio militare di leva quale Ufficiale di complemento di Artiglieria nel 1971 e 1972, mi rimborsava le spese di viaggio per essermi recato a Portogruaro a tenere una conferenza sugli UFO il 27 maggio 1972. Si trattava di una conferenza di aggiornamento per gli Ufficiali di questa Grande Unità della NATO, sollecitata dal Generale Comandante Maggiorino Spalla. Il suo testo doveva essere pubblicato, sei mesi dopo, dalla « Rivista Militare » di Roma².

Per quanto riguarda la nostra Aeronautica Militare, il Generale a riposo Fausto Fabbri ci ha confermato a suo tempo l'interesse del Ministero per la questione. Noi stessi, attraverso molteplici conoscenze personali, abbiamo constatato come a Roma siano raccolte ed archiviate le segnalazioni più interessanti, attraverso i consueti canali e tramite un determinato servizio dell'A.M.

Quello che non comprendiamo è per quale ragione, anche da noi, si sia preso ad ammantare di segretezza quello che altrove segreto non è. Il 21 febbraio 1974 il Ministro della Difesa francese, Robert Galley, ha infatti dichiarato: « ... Si sono avute in Francia delle osservazioni radar inspiegate e così pure alcune testimonianze di piloti militari relative agli UFO... In tali fenomeni aerei, o meglio visuali (non dico di più), che vengono indicati con questo termine, vi sono certamente delle cose incomprensibili e che permangono, al momento attuale, in parte inspiegate... »³. Non sappiamo se a tale presa di posizione

abbia contribuito la segnalazione, resa nota dalla stampa nel febbraio del 1974 ma risalente al 30 giugno 1973, di un presunto UFO di 200 metri di diametro effettuata da bordo del supersonico francese « Concorde » nel cielo del Ciad mentre, in missione scientifica, questo inseguiva il cono d'ombra di un'eclisse solare proiettata sul continente africano; ma è un fatto che, di fronte all'importanza ed attualità del problema, l'atteggiamento francese è estremamente realistico. Quando anche in Italia capiremo che è assurdo scimmiettare la « congiura del silenzio » messa in opera al riguardo dalle autorità degli Stati Uniti e dell'URSS non sarà mai troppo tardi. Con questo non chiediamo niente di più di quanto non ci spetti come liberi cittadini di una libera democrazia. Se è vero — ed è purtroppo vero — che la Repubblica Italiana si trova oggi a dover affrontare questioni e problemi più immediati e scottanti dell'enigma degli UFO, è anche vero che non è tollerabile né un consapevole assenteismo né un silenzio di comodo: specie quanto tutta una serie di fatti ci confermano che non è possibile, neanche in Italia, continuare ad ignorare certe misteriose « presenze » che volano pressoché indisturbate sulle nostre teste. Siamo a conoscenza dell'esistenza di numerosi rapporti su segnalazioni di UFO effettuate sul nostro territorio nazionale da personale militare italiano e statunitense e sappiamo altresì che almeno parte di essi figurano, come materiale classificato, in determinati archivi militari. Così pure abbiamo appreso che la nostra Aeronautica Militare ha svolto indagini in certi casi di presunti atterraggi di UFO in Italia. Tutto questo è ignorato dal pubblico e potrebbe essere smentito dall'Autorità militare in qualsiasi momento; ma non cambierebbe la realtà di quanto ci è stato riferito da più parti con monotona insistenza e che, d'altro canto, abbiamo potuto verificare personalmente noi stessi.

Non possiamo rendere pubblico materiale che si trova in copia presso nostri aeroporti militari ed in originale altrove, sempre sotto la comoda etichetta del « riservato » o del « segreto »: commenteremmo un reato e comunque una indelicatezza verso chi tale materiale ci ha segnalato.

Cominciamo però ad essere stanchi di sapere per vie traverse. Non sono pochi i mili-

tari — e con essi anche degli alti ufficiali — che sovente, conoscendo la nostra serietà e correttezza, ci informano di questioni che potrebbero rimanere riservate. E' però evidente che ciò non può e non deve bastarci. Tutto quello che chiediamo è che, nell'interesse della verità, ci sia dato modo di operare anche in certi ambienti alla luce del sole; e che non si ammantino oltre relazioni e testimonianze qualificate ed attendibili di una riservatezza fuori luogo. L'opinione pubblica italiana non può continuare ad ignorare quello che altrove è noto. Lo spirito ed il realismo del Centro Ufologico Nazionale sono ormai fin troppo conosciuti per poter essere ricordati a chi di dovere. Una collaborazione fra noi e quanti hanno fino ad oggi ufficialmente o ufficiosamente seguito la questione anche negli ambienti militari e della difesa, infatti, non sarebbe soltanto auspicabile, ma necessaria. Nell'interesse generale.

Roberto Pinotti

¹ Originariamente sorto quale « Centro Unico Nazionale per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extraterrestre », l'attuale denominazione « Centro Ufologico Nazionale » si è avuta con il trasferimento della Sede negli uffici milanesi di Via Vignola, 3.

² Cfr. Gli UFO: attualità e realtà del fenomeno degli oggetti volanti non identificati di Roberto Pinotti, in « Rivista Militare » n. 11, novembre 1972, pagg. 1430-1445.

³ Cfr. Les « Soucoupes » «oivent être un affaire de savants di Charles-Noël Martin, in « Science et vie » n. 679, aprile 1974, pag. 68.

In realtà, quando scrivemmo quanto sopra, intendevamo solo rivolgersi responsabilmente ad ambienti responsabili, al di là della « vacca sacra » del pregiudizio accademico e dei preconcetti del riserbo militare.

Non speravamo in una risposta esplicita delle Autorità: ma essa è oggi venuta, e non possiamo non rilevarlo.

La seguente recensione del libro, apparsa a firma di C. Di Folca sul n. 3-4 (marzo-aprile) del 1975 (anno LI) della autorevole « Rivista Aeronautica », implica infatti non soltanto un lusinghiero giudizio di merito sul testo in questione, ma anche, e soprattutto, una valutazione positiva sull'operato del CUN.

Roberto Pinotti . UFO: la congiura del silenzio.

Armenia Editore - pagg. 245 - L. 3.500.

L'autore di questo interessante volume è certamente uno degli studiosi italiani più qualificati a trattare un argomento tanto delicato quale è quello dei cosiddetti UFO (Unidentified Flying Objects = oggetti volanti non identificati). Oltre a dimostrare un'indubbia conoscenza dei termini in cui si pone la questione, appare dotato di quelle capacità critiche che ogni studioso della realtà degli UFO dovrebbe possedere. Egli stesso, e significativamente, al fanatismo di coloro che trasformano gli UFO « in un vero "culto" pseudo-scientifico a sfondo spiritualista » (p. 103) e che portano al discredito l'argomento ed il fenomeno presso la massa, contrappone l'atteggiamento fecondo di coloro che « caratterizzati da una consapevole cautela e in genere dalla massima serietà di metodo e di intenti... pur sensibili alle più audaci teorie e interpretazioni » (p. 93), non si lasciano travolgere né da rigide chiusure né da aperture indiscriminate, mantenendo sempre un atteggiamento che l'A. ed altri definiscono « possibilista ».

In tal modo, utilizzando criticamente la fenomenologia a sua disposizione (avvistamenti e fotografie di UFO, analisi di laboratorio di frammenti di UFO esplosi, ecc.), l'autore cerca di fare luce sulle cause dell'atteggiamento delle autorità dei vari paesi. Infatti le dichiarazioni ufficiali ed i risultati delle inchieste promosse dalle autorità convergono verso una vera e propria « politica del silenzio » tesa a riconoscere a priori negli avvistamenti meri fenomeni ottici o meteorologici, palloni sonda e così via. In particolare, le due superpotenze, USA e URSS, appaiono quelle maggiormente coinvolte in questi tentativi di discreditare il fenomeno, utilizzando tutti i mezzi a loro disposizione, come, ad esempio, quello di favorire coloro che gettano ombra sull'intera questione (cfr. pp. 107 ss.), o, ancora, non intervenendo quando nel 1967 perfino l'ONU fu interessata, per bocca dell'allora Segretario Generale U Thant, del problema (cfr. pp. 205 ss.).

Tutto quindi lascerebbe pensare che USA ed URSS non considerino gli UFO una realtà inquietante, se non vi fossero vari indizi che inducono a ritenere l'opposto. Il documento

più probante in questo senso, che l'A. riporta testualmente (p. 135), è l'art. 3 dell'« Accordo sulle misure per la riduzione del pericolo dello scatenamento della guerra nucleare tra l'URSS e gli USA » del 30 settembre 1971, il quale cita, in un contesto che ne presuppone l'importanza e l'evidenza, gli « oggetti volanti non identificati ». Da cosa deriva dunque, si domanda Pinotti, un tale iato negli atteggiamenti delle due superpotenze?

A questo ed altri interrogativi (ruolo dei mass-media, rapporto UFO-religione), l'A. cerca di rispondere nella parte del libro che ci sembra più significativa. In essa, oltre a cercare di determinare la validità delle varie ipotesi sulla provenienza delle astronavi e degli extraterrestri, e quali siano le loro intenzioni nei nostri confronti, affronta, sia pure troppo succintamente, il problema delle difficoltà che si verrebbero a creare qualora si verificasse un contatto fra due civiltà, una delle quali decisamente inferiore su tutti i piani ed in particolare quello tecnico-scientifico.

Il riconoscimento che degli extraterrestri agiscono sulla terra, determinerebbe, a dire dell'A., una « crisi d'autorità » che avrebbe come « prima e più evidente conseguenza, in USA come in URSS... la fine immediata del mito della "leadership" mondiale russo-americana: statunitensi e sovietici scoprirebbero allora, di colpo, di essere sullo stesso piano di qualsiasi piccolo paese sottosviluppato del Terzo Mondo » (p. 225).

Sarebbero oltremodo pericolose, aggiunge Pinotti, le reazioni della massa, che potrebbe cadere in fenomeni di panico, tensione, isteria. Conseguenze senza dubbio gravi, ma che non sarebbero, a nostro avviso, e su questo punto vorremmo fermare la nostra riflessione, che una piccola parte della crisi d'identità che la nostra cultura potrebbe affrontare. Carico di significato, quindi, il pensiero di C. G. Jung, sintetizzato nel testo, per il quale « una specie extraterrestre superiore alla nostra lo sarebbe con ogni probabilità anche sotto il profilo etico; è dunque probabile che, rispettosa della nostra civiltà e del nostro "modus vivendi", eviterebbe d'imporci un contatto diretto ed immediato che poi, in fondo, si tradurrebbe solo in un confronto, fra la nostra realtà e la loro, che ci traumatizzerebbe sotto il profilo culturale » (p. 228).

C. Di Folca

Il caso «radar-visuale» di Lakenheath

(Conclusione)

del Prof. James McDonald

C) OSSERVAZIONI VISUALI A MEZZO RADAR FATTE DA UN INTERCETTATORE « VENOM »

Secondo il rapporto del « Blue Book » un intercettore a reazione della R.A.F., un monoposto subsonico « Venom » equipaggiato con un radar di intercettazione aerea (A1), ricevette l'ordine di decollare dalla Base della R.A.F. di Waterbeach, situata a circa 6 miglia a Nord di Cambridge ed a 20 miglia a Sud-Ovest di Lakenheath. Il momento esatto del decollo non è indicato nel rapporto trasmesso al « Blue Book », ma se proviamo a dedurlo dalla descrizione ricapitolativa del sottufficiale, sembra essere avvenuto intorno alla mezzanotte. Dalla lettera del sottufficiale, come dal rapporto dell'epoca, è chiaro che uno degli echi non identificati si trovava sullo schermo radar di Lakenheath al momento in cui, proveniente da Waterbeach, il « Venom » arrivò sopra la base. Il T.W.X. inviato al « Blue Book » diceva: « L'aereo sorvolò la base della R.A.F. di Lakenheath e venne diretto sull'obiettivo che si trovava, secondo il radar, a 6 miglia a Est della pista. Il pilota segnalò che aveva avvistato una brillante luce bianca e che avrebbe indagato. A 13 miglia ad Ovest (Est?) perse ogni contatto con l'obiettivo e con la luce bianca ». E' opportuno sottolineare come tale citazione indichi chiaramente che la presenza dell'UFO, la cui intercettazione fu tentata con il « Venom », era registrata in ben tre modi diversi. Esso fu cioè rilevato dal radar al suolo, dal radar di bordo e visualmente.

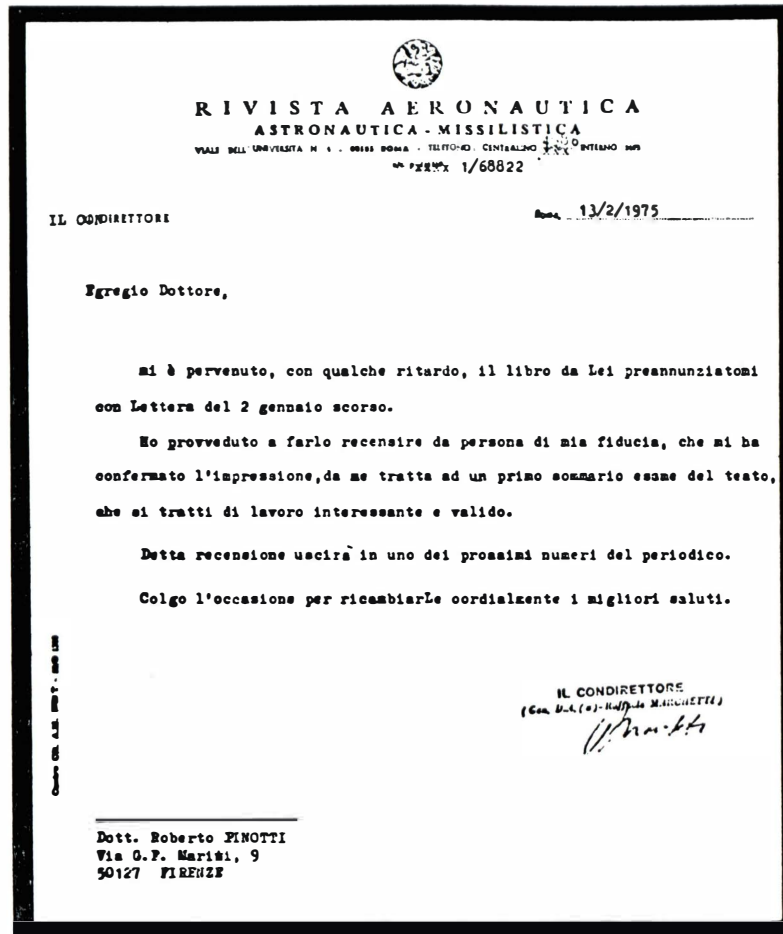
Molti scienziati sono all'oscuro dell'esistenza di casi di questo tipo nei dossier dell'Aeronautica, e mai è stato posto l'accento su questa interessante categoria di avvistamenti nel contesto di discussioni o di relazioni dell'USAF. Si noti, infatti, la somiglianza che esiste fra questo e un altro famoso caso, quello dell'RB-47 del 1957, relativamente alla scomparsa simultanea della percezione visuale e dell'intercettazione radar. Ci si può domandare se il bersaglio cessò di essere registrato dal radar al suolo nel momento stesso in cui anche il pilota del « Venom » lo vide sparire. Ma qui, come in altri casi descritti in base ai criteri dell'AFR 200-2, il resoconto è incompleto e ciò impedisce qualsiasi chiarificazione. Niente, nel dossier del « Blue Book » su questo caso, evidenzia che

qualcuno della commissione si sia presa la briga di verificare questo punto o altre questioni che sarebbero state evidentemente da chiarire.

Il dossier, comunque, comprende una corposa dissertazione dell'ufficiale dell'USAF allora a capo del « Blue Book », Capitano G. T. Gregory, che avanza una serie di ipotesi (che devo definire del tutto irrilevanti) sulle Perseidi legate ai « gas ionizzati delle loro scie che possono venire rilevati sugli schermi radar » e ai fenomeni di inversione che « possono causare delle interferenze fra due stazioni radar che si trovino ad una certa distanza l'una dall'altra ». Simili osservazioni fondamentalmente senza alcun rapporto con i fatti presi in esame sono fin troppo indicative della politica che ha dominato nel corso degli anni l'operato del « Blue Book ».

Il dossier comprende anche una relazione sul caso redatta dal Dott. J. A. Hynek, consigliere del « Blue Book », in cui si sostiene l'idea di possibili echi radar prodotti dalla ionizzazione delle scie meteoriche. Però qui non solamente le frequenze radar sono di circa 2 ordini di grandezza superiori ai valori che potrebbero confermare una somiglianza anche marginale con echi prodotti da scie meteoriche, ma addirittura non esiste alcuna similitudine cinematica tra i movimenti degli UFO come sono stati descritti e lo spostamento di una meteorite che, per sua natura, è ipersonico e con andamento rettilineo. Questo solo per citare alcune delle obiezioni che si oppongono a qualsiasi considerazione legata all'ipotesi meteorica nel presente caso. Il memorandum del Dott. Hynek su questo caso proponeva di potenziare l'azione della commissione «Blue Book» e terminava con queste sue osservazioni: « Il rapporto di Lakenheath potrebbe costituire per l'USAF un motivo di serio imbarazzo; e se i fatti, come sono stati descritti, dovessero divenire di dominio pubblico, non è necessario sottolineare quale uso le associazioni private di ricerca e i vari « artisti della pubblicità » potranno fare di questo incidente. E' dunque molto importante che senza perdere tempo ci pervengano altre informazioni supplementari sull'aspetto tecnico delle osservazioni originali da parte degli stessi testimoni ». Questo memorandum scritto il 17 ottobre 1956 è seguito, nel dossier del caso, dalla risposta del Capitano Gregory

Una lettera significativa che può essere per noi solo di ulteriore stimolo e impegno nella ricerca ufologica.



Si potrebbe obiettare che, come è riportato in ogni fascicolo della rivista in oggetto, « la Direzione non associa la propria opinione a quella dei singoli Autori e Recensori; il contenuto dei singoli lavori non esprime pertanto il pensiero ufficiale delle Autorità Aeronautiche ». Crediamo però che la lettera che qui riproduciamo possa smentire, nel nostro caso, questa formula. E tanto ci basta.

Per quanto concerne gli ambienti militari, oggi il CUN offre e riceve collaborazione, a vari livelli, in sedi sempre meno ufficiose e sempre più ufficiali. Lo ricordino, questo, certi responsabili di determinati settori della Difesa e della pubblica informazione che temevano e temono di comprometersi affrontando la realtà dei fatti.

Ad essi noi continuiamo a lasciare la porta aperta.

Roberto Pinotti

del 26 novembre, nella quale l'ufficiale conclude che « **le nostre analisi originali relative** ad anomalie di propagazione e fenomeni astronomici è (sic!) più o meno **giusta** ». Così sembrò dover finire l'inchiesta sul caso, al medesimo livello di abbandono di centinaia di precedenti segnalazioni di UFO archiviate dal « Blue Book » senza mai essere oggetto di una seria critica scientifica. Se i fatti « come sono stati descritti » fossero divenuti di dominio pubblico con tutta la casistica contenuta nei dossier dell'USAF, essi avrebbero allarmato da tempo la comunità scientifica, esattamente come allarmarono me quando mi presi la briga di andare al « Blue Book » e di dedicare vari giorni allo studio del sorprendente materiale ivi archiviato. Ritornando a noi, questo affascinante caso prosegue con la descrizione del tentativo di intercettazione in volo dell'UFO di Lakenheath da parte del pilota del « Venom », indicando che dopo che questi aveva perso sia il contatto visuale che radar con l'UFO, « il RATCC disse il pilota verso un obiettivo situato a 10 miglia a Est di Lakenheath, e questi segnalò che l'oggetto era presente sullo schermo e che ce lo avrebbe mantenuto ». Quattunque non disponiamo di ulteriori informazioni sul fatto se egli abbia anche visto o meno l'oggetto luminoso mentre lo teneva « inchiodato » sul radar, qui siamo indubbiamente in presenza di un altro esempio di rilevamento con due mezzi diversi. Il rilevamento in tali condizioni, mediante due radar (quello al suolo e quello di bordo), di un bersaglio che si rivelò un oggetto di grande manovrabilità, porta a scartare categoricamente tutte le spiegazioni convenzionali concernenti eventuali grandi costruzioni al suolo o anomalie di propagazione. Il fatto che l'M.T.I. venisse usato sui radar al suolo, naturalmente, esclude comunque tutto ciò. Quello che accadde subito dopo fu che il « Venom » perse improvvisamente il contatto radar mentre si approssimava al bersaglio sconosciuto.

Il RATCC riferì che « nel momento in cui sul radar il « Venom » superava il bersaglio, questo cominciò a seguirlo piazzandosi giusto dietro la coda, come se stesse scortando un caccia amico ». Il RATCC domandò al « Venom » se confermava la manovra eseguita dal bersaglio, ed il pilota disse che « avrebbe cercato di descrivere un cerchio per

riportarsi dietro all'obiettivo ». Ma tutti i suoi tentativi andarono a vuoto, e il rapporto inviato al « Blue Book » non riportò che questo elegante commento: « Il pilota fece sapere che si trovava nell'incapacità di « seminare » il bersaglio dalla sua scia e chiese aiuto ». La lettera del sottufficiale è più dettagliata e molto più energica. Egli sottolinea prima di tutto che la manovra di disimpegno dell'UFO per portarsi dietro la coda del velivolo fu tanto rapida da sfuggirgli sullo stesso schermo radar, ma che « fu osservata da altri controllori ». La lettera prosegue specificando che il pilota del « Venom » « le provò tutte, cabrando, picchiando, descrivendo dei cerchi, etc..., ma l'UFO si comportava come se gli fosse incollato dietro sempre alla stessa distanza, vicinissimo; e noi scorgevamo sempre due tracce distinte ». Si noti, adesso, fino a che punto il rapporto di base è incompleto. Nessuno ha mai detto se il pilota si rese conto di essere inseguito dall'UFO utilizzando i dispositivi di segnalazione del radar di coda del tipo che è spesso utilizzato sui velivoli da caccia (non vi sono allusioni), oppure perché vide realmente un oggetto luminoso che lo inseguiva. Per rendersi conto della « caccia » il pilota non può avere avuto altri modi.

Pure, il rapporto non lo chiarisce.

Comunque, quanto noto indica che l'inseguimento fu seguito dal radar a terra, e il sottufficiale lo fa risalire a circa 10 minuti prima che il pilota rientrasse.

Molto significativo è il rapporto informativo trasmesso da Lakenheath al « Blue Book » che cita la dichiarazione del primo pilota (« Il bersaglio era il più chiaro che io abbia mai visto su un radar »), dichiarazione che elimina parecchie ipotesi e gioca in favore dell'importanza scientifica dell'intero episodio. Il sottufficiale ricorda che quando il primo Venom atterrò sull'aeroporto di Waterbeach per mancanza di carburante l'UFO lo seguì per un breve tratto ed in seguito si arrestò. Neanche questo dettaglio molto importante si trova nel rapporto del « Blue Book ». Un secondo « Venom » ricevette in seguito l'ordine di decollare rapidamente, ma durante il breve periodo di volo precedente al suo successivo rientro forzato per una improvvisa avaria, non vi fu modo di intercettare l'UFO.

CONCLUSIONI

Gli elementi del Rapporto Blue Book indicano che altri echi radar sconosciuti furono osservati a Lakenheath fino a circa le 3 e mezzo. Poiché i primi erano apparsi presso Bentwaters verso le 21,30 del 13-8-1956 (mentre gli avvenimenti di Lakenheath erano terminati verso le 3,30 del 14-8-1956), la durata totale di questo episodio fu all'incirca di sei ore. Il caso comprende un numero impressionante di particolari che sul piano scientifico sono molto interessanti

1) In almeno tre occasioni distinte, una unità radar al suolo, il GCA di Bentwaters, seguì un eco non identificato sul proprio schermo per diverse decine di miglia a velocità superiori ai 3 Mach. Poiché a tutt'oggi nessuna nazione ha messo a punto un aereo militare capace di volare a tali velocità (possiamo escludere l'X-15), e queste ultime sono troppo basse per poterle riferire a qualunque ipotesi meteorica, questa prima caratteristica (interamente omessa dalla relazione del rapporto Condon) è quanto mai sorprendente. I dossier sugli UFO dell'Aeronautica, comunque, riferiscono, al pari di altre fonti, vari esempi a velocità quasi ipersoniche.

2) In una occasione, circa una dozzina di echi procedenti a limitata velocità (sull'ordine di 100 miglia all'ora) si disposero in formazione sparsa, guidata da tre bersagli vicini fra loro, dando luogo a dei ritorni persistenti su una traiettoria di circa 50 miglia, al termine della quale si fusero in un solo bersaglio di grandi dimensioni, che rimase immobile per 10-15 minuti prima di uscire dallo schermo. In base alle condizioni del vento descritte, nemmeno una spiegazione meteorologica altamente elaborata, riferita ad anomalie di propagazione o ad onde riflesse da strati di inversione, può darci una spiegazione della sequenza degli eventi osservati a Bentwaters. Il Rapporto Condon ha tralasciato ogni discussione dei suddetti punti 1 e 2, per ragioni che mi è difficile comprendere.

3) Una delle osservazioni radar di un bersaglio mobile e veloce, eseguita alle 22,55, coincise con l'osservazione visuale di una fonte luminosa che si spostava a grande velocità effettuata da un operatore della torre di controllo e da un pilota in volo che se la vide sopra a 4.000 piedi di altitudine. La ve-

locità fu calcolata grazie al radar tra le 2.000 e le 4.000 miglia orarie (3.200-6.400 Km/h). Una volta ancora la velocità e l'altitudine, dunque, sono senza alcun rapporto con quelle delle meteoriti, e dobbiamo escludere anche l'ipotesi di un aereo per molte ragioni evidenti, compresa l'assenza del caratteristico « bang » sonico che avrebbe sicuramente segnalato la presenza di un apparecchio supersonico segreto del 1956 che avesse quella notte sorvolato Bentwaters a meno di 4.000 piedi.

4) Molti osservatori a terra, a Lakenheath, videro oggetti luminosi che si spostavano con movimenti non uniformi, comprendenti arresti istantanei e bruschi cambiamenti di direzione.

5) In una occasione, due oggetti luminosi bianchi si fusero insieme, osservati a Lakenheath da terra. Questo fenomeno, né meteorico né aeronautico, costituisce una ulteriore caratteristica più volte presente nei rapporti sugli UFO di questi ultimi 20 anni. Per esempio, sopra la base dell'USAF di Kincheloe (Michigan), due bersagli radar che virarono bruscamente appaiati prima di fondersi insieme, furono oggetto di una relazione apparsa anch'essa nel Rapporto Condon (p. 164), che irrazionalmente li considera conseguenze di « anomalie di propagazione ».

6) Due distinti radar al suolo, caratterizzati da parametri di funzionamento piuttosto diversi, seguirono contemporaneamente gli spostamenti di uno o più bersagli sconosciuti per un lungo periodo di tempo. Si riscontrò un volo di tipo apparentemente stazionario nonostante l'utilizzazione dell'M.T.I.. Le accelerazioni in apparenza « istantanee » da una fase di stazionamento fino a velocità dell'ordine di 1 Mach furono notate a più riprese. Tali movimenti non possono essere facilmente spiegati con un qualunque tipo di velivolo noto di allora e di oggi, e non si giustificano neanche con le anomalie di propagazione o elettroniche conosciute. Il rapporto del « Blue Book » dà l'impressione (sempre ambigua) che qualcuna di queste rilevazioni a mezzo dei due radar sia stata effettuata nello stesso momento in cui al suolo venivano osservati visualmente oggetti luminosi non identificati.

7) In un caso almeno il rapporto del « Blue Book » chiarisce che un oggetto luminoso non

Le nostre analisi:

26 novembre 1975: UFO «parafisici» sul grossetano?

« IL TELEGRAFO », nella cronaca di Grosseto del 27 Novembre 1975, riportava la seguente notizia:

**UN « UFO » AVVISTATO PRESSO GROSSETO
Il velivolo avrebbe sorvolato un tratto di campagna**

Secondo il racconto di alcuni testimoni l'oggetto non identificato « aveva la forma di un cappello da prete e si lasciava dietro un filo di fumo ».

Grosseto, 26

Un UFO sul cielo di Grosseto. L'hanno visto questo pomeriggio alcune persone, nella zona di San Martino fra la città ed Istia d'Ombrone. Enorme, d'un colore rosso fuoco, ha sorvolato un tratto di campagna compreso fra la strada statale delle Collacchie ed il fiume Ombrone, ad un'altezza di quindici-venti metri dal suolo. Abbiamo parlato con due uomini che hanno visto, nel cielo, questo oggetto non identificato, e ne riportiamo le testimonianze. Angelo Marchi, titolare di un bar tabaccheria a San Martino, verso le 16,30 stava lavorando un oliveto, alla guida di un trattore. « Fermo nel cielo — ci ha detto — in direzione di Grosseto, ho notato ad un certo punto un oggetto tondeggiante, di un colore rosso acceso, forse un globo o comunque qualcosa del genere, grosso, molto grosso. Era fermo ad un'altezza di quindici metri dal suolo, ed ha attratto la mia attenzione per diversi secondi. Non era certamente il solo al tramonto, di questo potrei giurare ». Il Marchi, comunque, non è rimasto troppo impressionato dalla inconsueta apparizione, tanto che ha proseguito a lavorare il suo campo senza farci più caso.

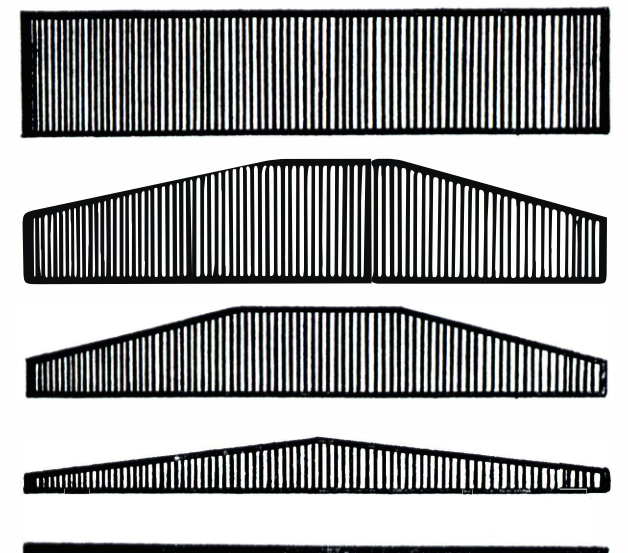
Ben più particolareggiata, invece, la testimonianza di un'altra persona, titolare di un locale, che ci ha pregato di non fare il suo nome. Questi ha raccontato che verso le 16,30 mentre stava viaggiando con la sua auto sulla statale delle Collacchie in direzione di Grosseto, poco dopo Casalecci ha visto lo strano oggetto nel cielo. Un corpo di forma allungata, paragonabile grosso modo alla forma di un cappello da prete, luminoso, che si muoveva con lentezza lasciandosi dietro un filo di fumo. Poi è scomparso per riapparire di nuovo in direzione sud-ovest. L'oggetto è quindi tornato indietro, puntando in direzione della frazione di San Martino. « Sembrava — ha detto il testimone ad alcuni ami-

ci — che stesse cercando un posto in cui atterrare ». Anche nella descrizione di questa persona coinciderebbe il colore, rosso acceso, e la altezza dal suolo, circa quindici metri.

C. B.

La successiva inchiesta in loco effettuata dal CUN il giorno 21 dicembre 1975 in presenza del Dott. Pinotti e del Sig. Pagni di Firenze, del Sig. Menicucci di Prato e dei Sigg. Benedetti e Ricò della locale Sezione CUN ha permesso di risalire all'identità dei due testimoni determinanti.

Il Sig. Stefano Magnani, 35 anni, meccanico, e il Sig. Alessio (padre del Sig. Stefano), 64 anni, pensionato (ex cantoniere della provincia), entrambi residenti in loc. Arcille (GR), il 26 Novembre 1975 verso le 16,30-16,40 mentre procedevano con la loro auto sulla provinciale delle Collacchie in direzione di Grosseto, furono infatti testimoni di due fenomeni (o di uno dalle forme variabili) che si riferiscono alla notizia riportata da IL TELEGRAFO. Il primo avvistamento ebbe luogo in loc. Stiacciole (presso il distributore AGIP gestito dal Sig. Pietro Grandini). Essi notarono alla loro destra, tra Roselle e Grosseto, ad alta quota, un oggetto rettangolare che, dopo essersi spostato per circa 50 secondi fino a giungere in loc. Casalecci, nell'arco di circa 40-50", assottigliandosi dagli angoli superiori verso la base (vedere disegno eseguito con la colla-



identificato fu osservato visualmente dal pilota di un intercettore in volo in concomitanza con la rilevazione di un bersaglio sconosciuto dal parte del suo radar di bordo e su indicazione del radar a terra. Quanto sopra è altamente significativo sul piano scientifico, poiché l'oggetto luminoso veniva segnalato mediante tre diversi modi di osservazione.

8) In un caso almeno la scomparsa dell'UFO si è verificata nello stesso momento sia dallo schermo radar che visualmente, il che è analogo ad episodi similari relativi ad altri casi conosciuti che è impossibile spiegare in termini di fenomeni convenzionali.

9) I tentativi fatti dal pilota per avvicinarsi al bersaglio osservato tramite il radar al suolo e il radar di bordo videro solo l'oggetto mettersi in coda all'intercettore, trasformandosi da inseguito in inseguitore. Al che, nel corso del costante rilevamento da parte del radar a terra (che seguivano chiaramente sia l'aereo che l'UFO), il pilota tentò invano di eludere la caccia dell'oggetto con una serie di tentativi durati alcuni minuti.

Nessun « eco fantasma » o altra ipotesi di dispersione multipla può spiegare un tale evento. Ritengo che la sequenza degli avvenimenti sopra menzionati, che ha coinvolto tanti osservatori e tante rilevazioni multiple, avrebbe dovuto stimolare inchieste più approfondite da parte dell'USAF.

Ma dovrei dire esattamente la stessa cosa per dozzine di altri avvistamenti inspiegabili in cui l'USAF fu implicata e che furono riportati nei dossiers del « Blue Book » a partire dal 1947. Quanto sopra esposto è sintomatico per illustrare fin troppo bene come si siano verificati spesso degli episodi quanto mai insoliti in circostanze tali da stimolare una vigorosa reazione in qualsiasi organismo caratterizzato da interessi scientifici anche superficiali; e come, viceversa, il programma UFO dell'USAF abbia ripetutamente dimostrato un atteggiamento analogo a quello da me rilevato nel sopra esposto caso di Lakenheath del 1956.

Il programma di ricerca sugli UFO dell'Aeronautica americana si è in effetti dimostrato, contrariamente all'impressione della maggior parte degli scienziati statunitensi e stranieri, eccessivamente superficiale e generalmente caratterizzato da una tale incompetenza.

Il Rapporto Condon, quantunque portato a collegarlo ad un qualche fenomeno di anomalia di propagazione delle onde radar, (riconfermo la mia obiezione secondo cui il Rapporto Condon manifesta a più riprese un'incomprensione dei limiti degli effetti delle anomalie di propagazione), ammette d'altronde che il caso di Lakenheath è inspiegabile. Di fatto il Rapporto termine la sua relazione sull'incidente di Lakenheath con la curiosa ammissione che « ...la probabilità che un autentico UFO sia stato implicato nel caso è piuttosto elevata ». Ci si può facilmente impelagare in un dibattito sul significato semantico dell'espressione « un autentico UFO », per cui mi limiterò ad esprimere semplicemente la mia opinione personale secondo cui il caso di Lakenheath costituisce il tipico esempio di un inquietante insieme di segnalazioni di UFO caratterizzate da un grado tale di apparente inspiegabilità di ordine scientifico da costituire, più che spunto per una facile ironia, un serio motivo di attenzione per gran parte degli scienziati di tutto il mondo, che avrebbe dovuto manifestarsi fino dal 1947.

Se questo fosse avvenuto, noi avremmo potuto disporre, oggi, di qualche disposta agli interrogativi sulla natura reale del fenomeno UFO. Ma 22 anni di inchieste inadeguate ed insufficienti hanno mantenuto nell'ombra questa straordinaria questione scientifica e l'hanno dissimulata sotto l'ampia cappa del progetto Blue Book, la chiusura definitiva del quale, avvenuta il 18 dicembre 1969, dovrebbe segnare la fine di un'epoca e l'inizio di un'altra per quanto concerne lo studio del problema degli UFO.

(FINE)

Traduzione di
Raffaele Scotto e Eddy Miorin

N.B. - Nella traduzione è stato utilizzato il termine radaristico « eco » con valore maschile, in riferimento al corrente gergo aeronautico.

borazione del Sig. Stefano), diventò una retta nera per poi sparire. L'oggetto era di colore rosso, dai contorni molto nitidi (come verniciato), e nonostante la distanza, che non hanno saputo valutare, appariva loro delle dimensioni di circa mt. 2,50 di base e mt. 0,25 di altezza.

Il secondo avvistamento si verificò dopo circa 1 minuto e 30 (a distanza di circa due chilometri).

Quando furono sul ponte del diversivo, in loc. S. Martino, videro, in direzione di via dei Barberi (alla loro sinistra), un grosso oggetto di forma sferica che, cambiando l'assetto di volo fino a sembrare come un cappello da prete,



si avvicinava a loro, compiendo una traiettoria ascendente, discendente e semicircolare. Giunto sopra l'argine, dove fece alcuni spostamenti laterali, sparì alla loro vista. L'oggetto era dello stesso colore del primo, non faceva alcun rumore e quando dette l'impressione di trovarsi sopra l'argine (in realtà doveva essere dietro) non doveva essere a più di 20 mt. di quota.

DALLA INTERVISTA REGISTRATA CON IL SIG. MAGNANI ALESSIO (PADRE), ANNI 64, E IL SIG. MAGNANI STEFANO (FIGLIO), ANNI 35:

Stefano Magnani:

« Il 26 NOVEMBRE 1975, verso le ore 16,30 circa, percorrevo la strada che da ARCILLE va a GROSSETO. A un certo punto, sulla mia destra, vidi un oggetto dal colore ROSSO CUPO, che non emanava raggi; era di forma RETTANGOLARE. Era alto nel cielo e si trovava dalle parti di BRACCAGNI, in direzione dell'Ospedale.

A un tratto cominciò a sparire ai lati, dagli angoli, come se questi si ritirassero; e a un certo punto rimase solo come una LINEA NERA, che poi scomparve del tutto anch'essa ».

Alessio Magnani:

« ... Quello del distributore dice che sentì come un **GRAN BOATO**, noi però no. Infatti disse: " ... Ma che stanno a fare con le mine a quest'ora? ... ». L'oggetto era proprio di forma rettangolare ed era in posizione orizzontale nel cielo. Io dissi a Stefano: " Fermati! Fermati! ". Che, hai paura? ».

Stefano Magnani:

« ... Mah! Per me era una cosa che non avevo mai visto e avevo paura! ».

Alessio Magnani:

« Quando poi noi eravamo andati più avanti con la macchina, lo si vide ricomparire. Veniva su come se si alzasse da terra. Io dicevo: " Fermati! Fermati! Va in banchina, che viene proprio verso di noi! ". Ma lui mi diceva: " Io ho paura! ". Allora vedemmo che veniva verso di noi e che planava verso S. MARTINO e l'argine; poi andò giù e non lo si vide più.

Era proprio dalla parte di S. Martino, e planò proprio lungo il fiume Ombrone ».

CUN:

« A che altezza poteva essere da terra? ».

Alessio Magnani:

« Sarà stato sui 20 metri, perché noi dalla strada lo si vide proprio sopra l'argine, quando oscillò e calò adagio sparendo alla vista ».

Stefano Magnani:

« Io, quando lo vidi la seconda volta, ero in macchina e camminavo anche veloce; vidi una massa di colore rosso, come se venisse da terra, virare sulla sinistra. All'inizio assunse la forma di una palla, poi quella di una conca ovvero di un tino, per essere più esatti. Il colore era di un rosso non sfavillante, ma come fosse verniciato. Poi piano piano cominciò a girare sulla sinistra e si mostrò proprio in una prospettiva obliqua tanto che sopra vi si distingueva bene una cupoletta. Un certo Marchi che lavorava nei campi con il trattore lo vide all'altezza di un olivo ».

CUN: « Quanto era grande? »

Stefano Magnani:

« Era un oggetto molto grosso; faccia conto di vedere il sole: ecco, era molto più grande! ».

Sul momento il testimone non riesce a fornire una grandezza approssimativa; comunque paragona l'oggetto ad una casetta lì vicino. Da ulteriori considerazioni si è dedotto che l'UFO poteva avere un diametro non infe-

riore a 4-5 volte quello di una moneta da 100 lire posta alla distanza di un braccio.

LE CONCLUSIONI DEL CUN

Il 26 Novembre 1975 nella zona di S. Martino, nel grossetano, ha avuto luogo un avvistamento a bassa quota con caratteristiche indubbiamente interessanti. Il caso si è verificato nel pomeriggio sull'imbrunire, intorno alle ore 16,30. I principali testimoni dell'episodio sono senz'altro i signori MAGNANI ALESSIO (64 anni, pensionato) ed il proprio figlio STEFANO (35 anni, meccanico), abitanti ad ARCILLE (GR). Questi transitavano lungo la strada che va da Arcille a Grosseto in una auto guidata dal sig. Stefano quando, percorsi 6-7 chilometri, videro alto nel cielo un oggetto di colore rosso cupo e di forma rettangolare che sembrava stazionare ad un'altezza non rilevabile. Meravigliati da questo insolito spettacolo i testimoni hanno continuato l'osservazione senza peraltro fermare la vettura, ed hanno così potuto constatare come l'oggetto cominciasse a sparire (dai due angoli superiori, come se questi inspiegabilmente si ritirassero), fino a trasformarsi in una linea nera che poi scomparve anch'essa. Lo sconcertante fenomeno è durato più di un minuto.

L'oggetto, prima di sparire, stazionava al di sopra della chiesa del S. Cuore, ad un'altezza più bassa rispetto a quella alla quale si trovava nel primo punto in cui era stato osservato.

Nelle vicinanze vi sono un deposito di carburanti e una cabina elettrica, e non molto lontano sorgono le rovine della città etrusca di Roselle, importante centro archeologico. I testimoni continuarono il loro viaggio discutendo dell'apparizione appena osservata, ma percorsi altri due chilometri, a circa un minuto e mezzo dall'esaurirsi del fenomeno precedente, osservavano (dal ponte del Diversivo in località S. Martino) un grosso oggetto di forma sferica e di colore rosso cupo (come fosse verniciato) apparentemente proveniente da terra che, bassissimo, cominciò a virare sulla sinistra, mostrandosi obliquamente agli osservatori che così ne distinsero la forma discoidale e la cupola presente nella parte superiore.

L'UFO, eseguendo un movimento oscillatorio, calò dietro l'argine del fiume e sparì. Al momento della sua scomparsa i testimoni potevano trovarsi a 50-80 metri di distanza dall'oggetto, e non sentirono nessun rumore. Il Sig. Alessio voleva scendere dall'auto per andare a vedere, ma il figlio Stefano non volle muoversi in quanto era rimasto molto impressionato. I due ripresero dunque il viaggio, perdendo forse così una grande occasione per saperne di più dell'interessante fenomeno.

L'oggetto, quando apparve la seconda volta (ammettendo che si trattasse dello stesso) si alzava in direzione Sud-Ovest. Nella zona c'è il fiume Ombrone e campi coltivati a mais. Il posto, apparentemente, è stato teatro di altri avvistamenti ufologici in passato. Infine va ricordato che a circa una decina di chilometri in linea d'aria vi è l'Aeroporto Militare di Grosseto, sede NATO del 4° Stormo Caccia intercettori.

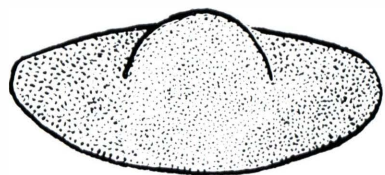
L'osservazione, dunque, si può dividere in due tempi, con diverse caratteristiche di manifestazione ed una discreta percentuale di stranezza. Il primo avvistamento è avvenuto ad una quota piuttosto elevata. La forma dell'UFO era rettangolare all'origine, dopodiché cominciò a modificarsi a partire dagli angoli superiori; fatto ancor più strano, in quanto l'oggetto finirà col ridursi ad una semplice retta di colore nero (prima era rosso) che poi sparirà come svanita nel nulla. Una smaterializzazione? Questa scomparsa repentina potrebbe farlo supporre.

Nel secondo caso ci troviamo di fronte ad un oggetto posto ad una quota minima: tanto è vero che quando i testimoni furono nel punto più vicino lo stimarono ad una altezza di una ventina di metri, attribuendogli delle dimensioni enormi. All'inizio (quando fu visto salire) l'UFO presentava una forma tonda e più precisamente a conca; poi, avvicinandosi, si poté osservare la sua reale forma « a cappello da prete ».

Altri testimoni, rintracciati dai Sigg. Mauro Benedetti e Pietro Ricò della Sezione C.U.N. di Grosseto, hanno confermato il racconto dei testimoni principali. E' interessante analizzare quello che hanno visto in quanto, anche se limitatamente al secondo fenomeno, hanno contribuito a creare un quadro ancora più completo del fatto.

Il commerciante sig. Angelo Marchi di 46 an-

ni, residente in località S. Martino (Gr), stava lavorando in un campo presso Casalecci (tra la provinciale delle Collacchie e il fiume Ombrone) quando tra gli ulivi vide a un tratto verso Grosseto, ad un'altezza di circa 15-20 metri, un oggetto simile ad un « cappello da



prete » con alla base una SFUMATURA BIANCA. Distratto, per pochi secondi, dalla misteriosa « cosa », urtò con il trattore, piegandolo, un piccolo ulivo; e quando, dopo aver constatato l'entità del danno, tornò a guardare lo strano oggetto, questo era già scomparso. Dando poco interesse al fatto riprese a lavorare.

Altra testimonianza ci viene dal sig. LORIS GHELLI di 37 anni, portalettere, residente in via Ticino 15 a Grosseto. Il 26 novembre 1975, fra le 16,30 e le 16,40, egli stava tornando dalla caccia in compagnia del sig. MARIO MARTINELLI, quando, da Casalecci, vide in prossimità di S. Martino un enorme oggetto a forma di « cappello da prete ». Egli ha detto che « sembrava di poterlo toccare con mano »; ma quando giunse sul posto si rese conto che l'UFO si trovava ad un'altezza di circa 20 mt. e si stava allontanando in direzione del ponte Mussolini (nella stessa direzione di via dei Barberi). Anch'egli, come i Magnani, ha detto che non faceva rumore e che era rosso. **Inoltre notò che dalla parte inferiore, da destra a sinistra, usciva come del fumo.**

Il Sig. MARTINELLI MARIO (interrogato anch'egli dai componenti della locale sezione CUN) ci ha dato una differente versione. Egli è un impiegato delle Poste di 43 anni che risiede in via Roma a Caldana (Gr), e non era a conoscenza dell'interpretazione data dagli altri testimoni al fenomeno; anzi, si era dimenticato addirittura dell'episodio. Dopo essere stato da noi informato di come siamo venuti a conoscenza della sua presunta testimonianza si è ricordato di avere visto quel giorno all'imbrunire un insolito, enorme sole rosso, molto più grosso del normale; e di

averne parlato con il sig. Loris Ghelli, in quanto si trattava di uno spettacolo veramente eccezionale. Ma egli è sicuro, contrariamente a quanto asserisce il suo compagno, che durante tutto il tempo della sua osservazione, l'astro (o quello che era) non ha mai mutato forma, mantenendosi di una rotondità perfetta. Per quanto riguarda poi il suo presunto spostamento, egli dice di non averci fatto caso in quanto, non essendo pratico della zona, riteneva che la cosa fosse dovuta al fatto che essi stessi erano in movimento.

Concludendo, pur restando dell'opinione di avere visto il sole in condizioni insolite, il Martinelli non ha escluso che possa anche essersi trattato di qualche altra cosa. Tanto più che il cielo era coperto e che il sole non era sempre stato visibile fino a quel momento.

E' lecito concludere che il sig. MARCHI e il sig. GHELLI, da come descrivono il fenomeno, abbiano osservato il tutto contemporaneamente o quasi ai principali testimoni sigg. MAGNANI, e cioè dal momento in cui l'oggetto è apparso salendo dal basso verso l'alto dalla zona di Via Barberi, fino a quello della sua scomparsa dietro l'argine del fiume Ombrone. Entrambi hanno notato dei particolari significativi.

Il Marchi, oltre alla forma perfettamente uguale a quella descritta dagli altri testimoni, ha notato alla base dell'oggetto una sfumatura bianca, mentre il sig. Ghelli ha osservato che nella parte inferiore dell'UFO, da destra a sinistra, fuoriusciva del fumo. Nessuno degli osservatori ha percepito alcun rumore.

Il sig. Martinelli, nonostante fosse insieme al Sig. Ghelli, ha fornito una versione diversa (probabilmente dovuta anche al fatto che il fenomeno sopra citato non era stato preso assolutamente in considerazione dal testimone, al punto che egli se ne era quasi dimenticato).

Se, come sostiene il Martinelli, l'oggetto era di forma perfettamente rotonda, esso si doveva muovere assai lentamente in quanto egli non ha notato spostamenti apparenti. Ciò indurrebbe a ritenere che, più che contemporaneo a quello effettuato dai sigg. Magnani, l'avvistamento del Ghelli e del Martinelli sia pur di poco successivo alla scomparsa dell'UFO dietro l'argine dell'Ombrone, e si rife-

risca ad una ulteriore fase (di volo stazionario) degli spostamenti dell'oggetto; del quale sappiamo abbastanza, peraltro, per inquadrarlo nel contesto insolito che gli compete. In questo caso, comunque, accanto a delle componenti di base caratteristiche dei più convenzionali avvistamenti di UFO coesistono degli effetti particolari solo apparentemente contraddittori (quello sonoro e « MAT-DE-MAT », ovvero di apparente materializzazione e smaterializzazione), viceversa tipici di una fenomenologia ufologica legata ad aspetti parafisici dalla quale, oggi, l'ufologia può sempre meno prescindere in sede di analisi delle risultanze. In tale prospettiva si giustifica così anche la mancata rilevazione, da parte delle apparecchiature radar dell'Aeronautica Militare della zona, delle misteriose presenze che troppe testimonianze attendibili e indipendenti ci dicono essersi indiscutibilmente manifestate sul grossetano il 26 novembre 1975.

LA ZONA DELL'AVVISTAMENTO

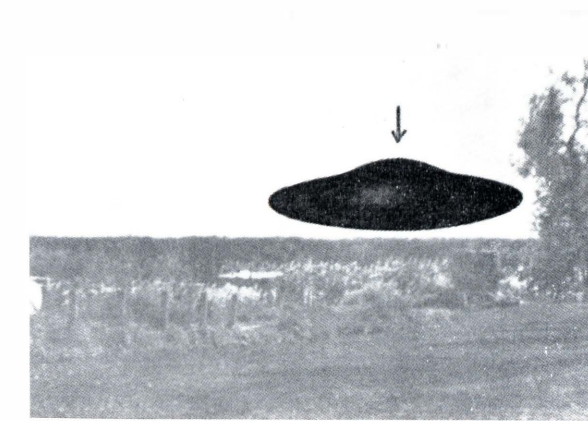
La zona in cui è avvenuto l'avvistamento sopra citato è a circa due chilometri a Est di Grosseto. Essa è divisa in due da un argine che separa il fiume Ombrone e i campi circostanti dalla provinciale delle Collacchie. Se guardiamo, stando sull'argine, verso Nord vediamo il canale del Diversivo con alla sua

sinistra una vasta zona pianeggiante in cui passano alcune linee elettriche che vanno verso la città costeggiando il cimitero di Sterpeto, mentre alla sua destra, sempre su terreno pianeggiante, abbiamo la fornace di S. Martino, con la sua vasta area adibita a deposito per i mattoni e, in lontananza, l'ospedale. Ancora sul lato Nord, nella fascia di terreno compreso tra la provinciale e l'argine, vi sono alcune case, orti e ulivi. Per accedere alle abitazioni si deve percorrere una strada sterrata che conduce a un cantiere con annessa una cabina dell'ENEL, e alla fattoria, di 170 ettari (coperti prevalentemente da frutteti) del sig. Gabellieri. Guardando verso Sud, ci troviamo di fronte la zona sorvolata dall'UFO. Essa è percorsa dall'Ombrone che, in quel luogo, compiendo una grande curva, racchiude una vasta zona coltivata, tra l'altro, a mais. A sinistra dell'Isolotto (così è chiamata la località sopra citata) si estende la fattoria del sig. Gabellieri, più oltre le colline di Poggio Cavallo, di Poggio la Mozza e di Monte Lattaia, mentre verso destra abbiamo tutto terreno pianeggiante fino al mare.

In loc. Stiacchiole e in località Casalecci, lungo la provinciale, vi è un deposito di carburanti. Inoltre è da ricordare il vicino aeroporto militare NATO distante non più di 10 km. in linea d'aria. La base in questione è caratterizzata, in particolare, dall'impiego di caccia intercettori del tipo F-104 « Starfighter ».



Il sig. Stefano Magnani a colloquio con gli inquirenti del Centro Ufologico Nazionale nel corso dell'inchiesta.



Il tratto di argine dell'Ombrone dove l'UFO sarebbe sceso secondo le testimonianze oculari.

Recensioni

Gianfranco de Turreis e Sebastiano Fusco

OBIETTIVO SUGLI UFO

Fotostoria dei dischi volanti

Edizioni Mediterranee, Roma - L. 6.500

Un libro nuovo e veramente diverso da quanti sono stati pubblicati in venticinque anni sull'argomento non soltanto in Italia ma nel resto del mondo: sino ad oggi, infatti, non era stata ancora realizzata una storia fotografica degli «oggetti volanti non identificati». Nessuno sembra aver considerato che gli UFO sono un fatto essenzialmente visivo; la loro esistenza è basata «su cose che si vedono nel cielo»: di conseguenza, la gran massa di coloro che provano interesse per lo argomento, più che sentirne solo parlare vorrebbero vedere gli UFO. Del resto, ogni fenomeno «misterioso» (dal mostro di Loch Ness al serpente di mare, dall'«abominevole uomo delle nevi» ai «dischi volanti») è tale proprio perché manca di elementi probanti, definitivi sulla sua realtà, quindi sulla sua effettiva esistenza.

Ecco perché l'elemento visivo è così importante per documentare l'esistenza di un fenomeno insolito, «misterioso», contrastante con la normalità quotidiana. Ed ecco il motivo che ha spinto gli autori a preparare una storia fotografica, che si affidasse cioè soprattutto alle immagini, di questo enigma dei nostri tempi.

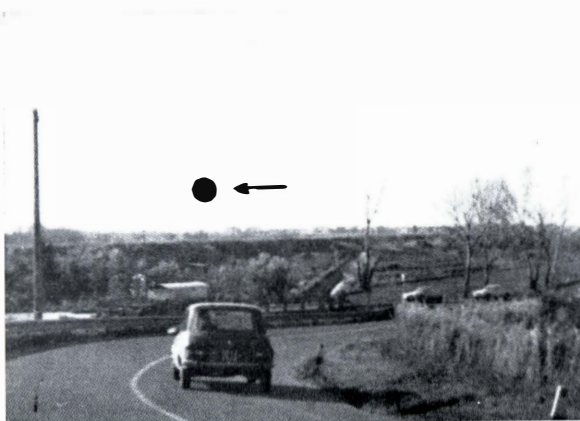
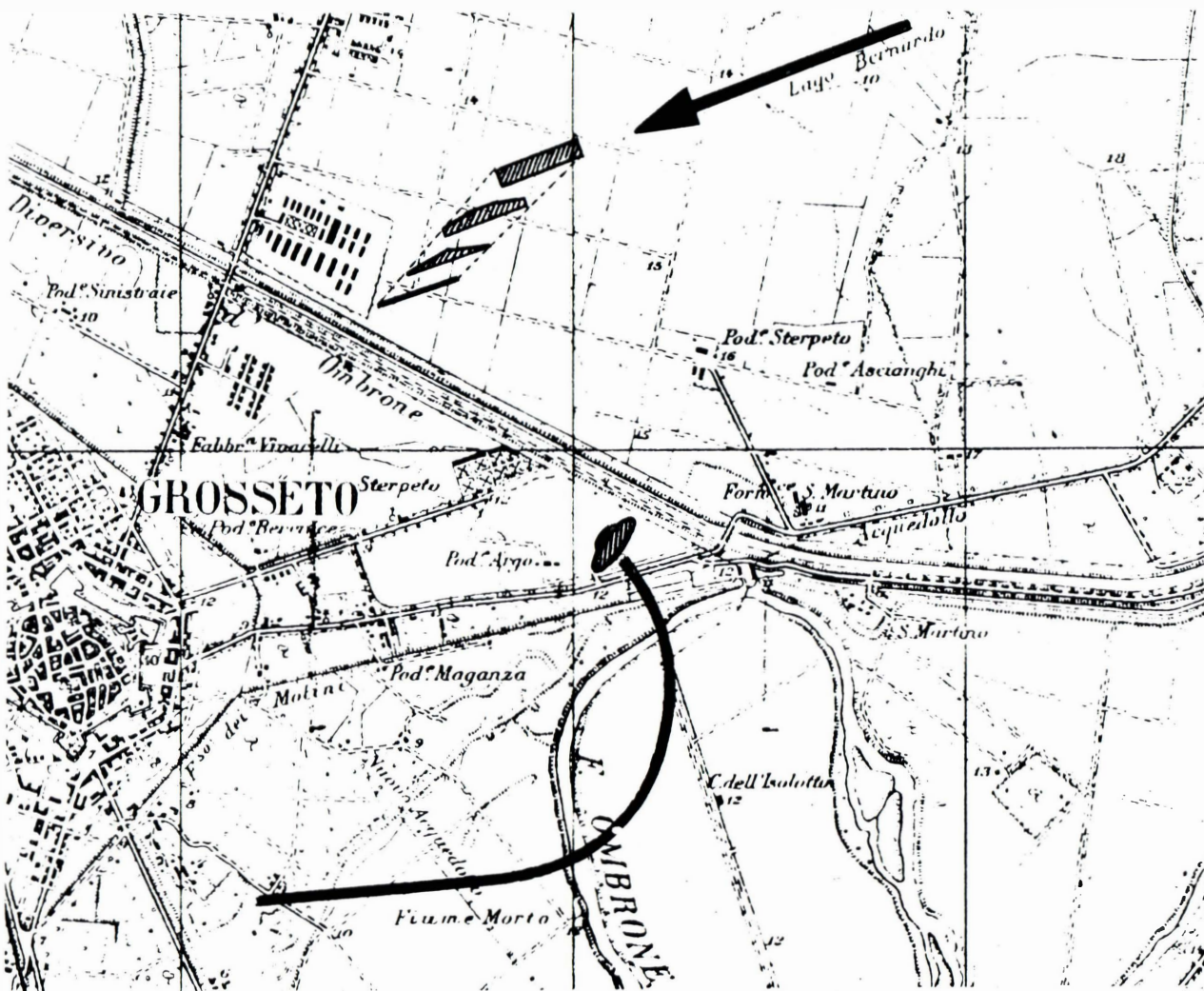
Seguendo la vicenda «ufficiale» degli UFO e gli avvistamenti più clamorosi che l'hanno contraddistinta dal 1947 a oggi, De Turreis e Fusco hanno corredato il loro testo con circa 300 illustrazioni la cui sequenza ed analisi è quanto mai particolare. Disposte in ordine cronologico, esse sono fornite di tutti i dati accessibili (autore, luogo, giorno di effettuazione, ecc.); spesso vengono anche indicati i riferimenti necessari per eseguire confronti con altre immagini precedenti o seguenti. Selezionate fra le migliaia disponibili, sono state scelte con criterio rigorosissimo: per quasi tutte sono stati segnalati i motivi della preferenza e gli elementi che le fanno ritenere autentiche e/o importanti.

Oltre alle foto, non mancano innumerevoli grafici, piantine, ricostruzioni; da segnalare soprattutto le tabelle (dedicate ai foo-fighters, agli UFO visti dagli astronauti, al prospetto delle teorie sulla loro origine); la messa in

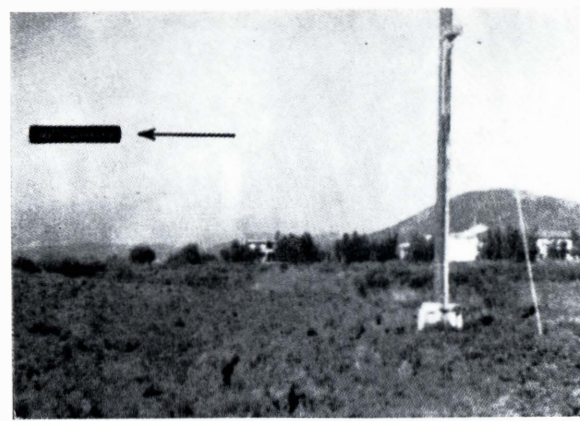
evidenza di undici «casi» considerati speciali e trattati dettagliatamente a parte perché importanti nella storia dell'ufologia («la fine del capitano Mantell», il «Trent Report»), o in quanto forniti di una documentazione ricchissima (i «caroselli» su Washington, il disco di Barra da Tijuca, l'avvistamento dell'Almirante Saldanha, il «caso perfetto»), o a causa della loro clamorosa inspiegabilità (le «luci di Lubbock», l'«enigma in tre tempi», le «pagliette» di Santa Aña e di Cluj, l'«anello» di Alberton); e infine la serie di appendici che esaminano in dettaglio alcuni argomenti importanti collegati al fenomeno principale: le forme degli UFO, i frammenti e le tracce abbandonate dai «dischi volanti», le «ondate» o flaps. Completa il libro una dettagliata cronologia dei fatti più significativi della storia degli UFO e una bibliografia di tutti i testi sull'argomento apparsi in Italia.

Un libro, quindi, veramente nuovo e diverso, che si segnala non soltanto per la sua originalità, ma anche per il metodo estremamente serio con cui è stato elaborato, per l'abbondanza delle immagini, per la completezza dei dati e degli argomenti affrontati. Un'opera veramente unica che offre al lettore tutto quanto può desiderare su uno dei misteri più appassionanti del XX secolo. La documentazione più estesa sulla possibile esistenza di un'altra realtà...

La presentazione del volume è a cura del Dott. Roberto Pinotti, vicepresidente del CUN, e nel contesto dell'opera il Centro Ufologico Nazionale ha ricevuto dagli Autori ogni legittimo riconoscimento e le citazioni del caso. «Obiettivo sugli UFO» è caratterizzato anche da un inserto (di quattro pagine) di immagini a colori degli UFO, due delle quali fornite agli Autori dal CUN. Dal canto nostro segnaliamo un refuso a pag. 12 che è necessario sottolineare: in data 27 (e non 28) ottobre 1954 si verificò il classico caso della interruzione della partita di calcio Fiorentina-Pistoiese seguito dalla caduta di «bambagia silicea».



Il tratto di strada che l'UFO avrebbe sorvolato prima di scendere lungo l'argine dell'Ombrone.



Il luogo del primo avvistamento: sullo sfondo, a destra, la zona di Roselle. Nella cartina in alto il teatro delle apparizioni del 26 novembre 1975.

Il Giornale - 3-10-75

DISCO VOLANTE AVVISTATO IN FRANCIA

Maubeuge, 2 ottobre. La polizia ha interrogato ieri alcuni automobilisti i quali hanno sostenuto che le loro vetture si sono misteriosamente fermate mentre tentavano di avvicinarsi ad un gigantesco disco volante che sostava al di sopra di un campo nei pressi di Maubeuge nella notte tra lunedì e martedì.

L'avvistamento del disco volante, che secondo una decina di testimoni oculari aveva un diametro di almeno 250 metri, è avvenuto mentre esperti francesi e stranieri si riunivano a Grenoble per un simposio di tre giorni sui dischi volanti. Uno dei testimoni oculari, un ex ufficiale dell'aeronautica ha affermato che il disco ruotava lentamente e oscillava. Secondo la stessa fonte, da alcune aperture filtrava luce.

Altri testimoni oculari hanno dichiarato che una piccola capsula si è separata dal disco, è volata al di sopra di loro per breve tempo e quindi è tornata alla nave-madre che dopo pochi secondi è scomparsa in una scia di luce arancione.

I testimoni hanno dichiarato che quando il disco è ripartito i motori delle loro auto si sono rimessi in moto e le luci si sono riaccese.

Il Giorno - 12 ottobre

Oregon - Venti persone decise a partire GLI UFO: SCHERZO O TESI DI LAUREA?

Prevale la prima ipotesi, ma si parla anche di due studenti che stanno studiando le reazioni della gente al panico.

Nuova York, 11 ottobre. Due sconosciuti, un uomo e una donna, hanno promesso un viaggio su un disco volante che dovrebbe consentire di conoscere una felicità che non è di questo mondo. Per alcuni siamo in presenza di uno scherzo madornale, mentre per altri non c'è niente da ridere, si tratta di una cosa seria e beati coloro che saranno i protagonisti di questa incredibile avventura.

Quello che si può dire con certezza è che una ventina di persone, provenienti da tre Stati della Confederazione stellata, hanno deciso di seguire la misteriosa coppia in una località segreta del Colorado per prepararsi per il gran viaggio verso una vita migliore. Dopo una serie di preparativi che si protrarranno per un certo tempo, tutta questa gente che

ha deciso di seguire i due salirà a bordo del disco volante.

Questa misteriosa coppia, secondo quanto si è appreso, ha girato per settimane attraverso l'Oregon, la California e il Colorado per parlare con centinaia di persone esortandole ad abbandonare tutto e a seguirli. Abbandonare anche i bambini, beninteso.

I due hanno parlato di questa avventura come di una metamorfosi individuale umana.

Doug Baker, dell'«Oregon Journal», scrive di avere appreso che questa storia relativa al disco volante non è altro che uno scherzo architettato da due studenti universitari che stanno preparando una tesi sulle reazioni psicologiche al panico in una cittadina americana. Ma almeno una ventina di persone, stando ad un calcolo della polizia dell'Oregon, hanno preso la cosa sul serio e hanno seguito la coppia.

Non esiste ancora un rapporto ufficiale sulle persone che sono sparite di circolazione per seguire questi «presunti marziani o abitanti di altri pianeti», ha dichiarato un ispettore di polizia, Melvin Gibson, che dirige l'inchiesta su tutta la faccenda. «Quello che posso dire — ha aggiunto — è che la maggior parte di queste persone che sembrano aver raccolto l'invito sono del tipo hippy. Comunque una cosa è certa: qualcosa sta accadendo e vorremmo sapere cosa. Vogliamo vederli chiaro».

Un quadro del gruppo che ha deciso di seguire la misteriosa coppia scaturisce dai resoconti che ne hanno fatto alcuni dei membri. In una lettera alla madre, Dan Staggs un uomo di 43 anni, durante il viaggio verso la località da dove la grande avventura dovrebbe avere inizio, scrive fra l'altro: «Sono in marcia. Viaggerò a lungo e non avrai più mie notizie». Aggiunge che con lui sono quattro suoi amici di cui riferisce solo il nome: Eve, Reek, Charity e Michael. Lynn Clark ha riferito a sua volta di essersi incontrato con i due mentre era in un campeggio nella foresta di Siskiyou per trascorrervi una vacanza. Non parlavano molto, ma fissavano spesso il cielo come se ne fossero attratti irresistibilmente. «Una ragazza che affermò di chiamarsi Venere mi disse che avremmo potuto salvare il mondo grazie ai dischi volanti e ad una metamorfosi, cioè passando da una forma di vita ad un'altra».

Peter e Anita Edler hanno raccontato di essere intervenuti ad una riunione con i due il 13 agosto in una sala dell'università di Stanford.

«E' stata un'esperienza esaltante anche per la sensazione di trovarsi di fronte a qualche cosa di irripetibile. Perdere l'occasione avrebbe significato perderla per sempre. Anche se ci è stato chiesto di lasciare i nostri figli». E così sono andati.

A San José, in California, circa 500 persone erano intervenute ad una riunione convocata dai due: riunione che però fu annullata non appena si seppe che la polizia era stata avvertita.

Ma in una lettera ad un giornale dell'Oregon, un seguace dei due scrive: «No, non si tratta di una truffa... Queste venti persone hanno scelto, per propria decisione, di abbandonare le loro case e le loro famiglie nell'Oregon. Attualmente vi sono persone in tutti gli Stati Uniti che si accingono a partire con un disco volante per conoscere una vita ad un più alto livello. Questa gente sta per vivere un'esperienza unica. Per questa esperienza è necessario abbandonare tutto, compresi i nostri cari e i nostri averi».

La Nazione - 19-10-75

PREGIUDICATI MESSAGGERI CELESTI

La polizia di Portland (Oregon) ha identificato i due «messaggeri celesti» che promettendo la vita eterna sono riusciti a convincere decine di persone a seguirle in un altro pianeta con un disco volante inviato dal «grande padre dell'universo». Si tratta di due texani, Marshall Applewhite, di quarantaquattro anni e Bonnie Nettles di quarantotto anni, già noti alla polizia di diversi Stati per furto d'auto, spaccio d'assegna a vuoto e truffe di vario genere. Ora vengono ricercati essendo probabile che i creduloni che li hanno seguiti siano stati alleggeriti di ogni avere prima del presunto viaggio verso l'eternità.

Paese Sera - 10-11-75

DISCO OMICIDA

Un uomo è scomparso misteriosamente - I suoi amici giurano che è stato colpito da un «raggio di luce blu».

Per controllare in qualche modo quanto han-

no riferito alla polizia (un loro compagno di lavoro sarebbe scomparso dopo essere stato investito dal «raggio blu» lanciato da un disco volante) sei uomini del servizio forestale degli Stati Uniti saranno sottoposti ad una prova della «macchina della verità».

La vicenda è cominciata mercoledì scorso, secondo quanto dichiarato dallo sceriffo della contea di Navaho. Sette uomini del servizio forestale, che lavoravano nella zona della foresta nazionale Apache, presso Heber, nella Arizona, stavano tornando a casa in auto verso il tramonto; ad un certo punto — prosegue il racconto — scorgevano un oggetto molto somigliante ad un disco volante che si librava in cielo, poco lontano dalla «verticale» della rotabile. Uno dei sette — Travis Walton, 22 anni — saltava dall'auto e si metteva a correre verso il misterioso oggetto per osservarlo più da vicino, ma improvvisamente — sempre secondo le dichiarazioni dei suoi compagni — veniva colpito dal «raggio blu» partito dal disco volante e cadeva al suolo.

Ora i sei compagni di lavoro di Walton verranno sottoposti alla «macchina della verità». Lo stesso sceriffo della contea, comunque, ha detto: Non sono mica poi tanto scettico sulla loro storia».

La Nazione - 14-11-1975

AVVISTATO UN UFO

Cinque persone giurano di aver seguito per mezz'ora le velocissime manovre di un «veicolo spaziale» apparso d'improvviso di notte nel cielo di Madison, un piccolo villaggio dell'Ohio a nord di Cleveland. Uno dei testimoni, l'agente di polizia Zachary Space, ha descritto l'UFO come un triangolo luminosissimo, circondato da un alone di luci verdi e rosse, che si spostava rapidissimamente lasciandosi dietro una scia di vapore.

Domenica del Corriere n. 52 - 25-12-1975

Un dipendente del Comitato per l'Energia Nucleare annuncia

«NON SONO PAZZO: HO PROPRIO VISTO L'ATTERAGGIO DI UN DISCO VOLANTE»

Giovanni Santini, romano, impiegato al CNEN, giura di aver assistito, non lontano da Fi-

renze, alla discesa di un'astronave. Questo il suo racconto: « Ne sono usciti due extraterrestri con in testa un casco su cui spiccavano cinque punti luminosi. Ho intravisto i loro capelli arancione e la loro pelle di colore argenteo ». Per chi crede agli UFO la testimonianza è importante, ma gli scettici ci crederanno?

Roma, dicembre. « Li ho visti atterrare, gli sono andato incontro, ho cercato di parlare con loro ma non è stato possibile capirci. Ora, sto seguendo i loro movimenti nello spazio e tento di mettermi in contatto mediante una apposita attrezzatura da me stesso creata. Avrò un appuntamento preciso entro il prossimo anno, ne sono sicuro ». Giovanni Santini, quarantanove anni, romano, sposato e padre di due figli (una femmina di quindici anni e un maschio di dieci), impiegato modello presso il CNEN (Comitato Nazionale per la Energia Nucleare), giura di aver assistito all'atterraggio di un'astronave con equipaggio di extraterrestri. E' accaduto l'estate scorsa e da allora ha dedicato tutte le sue capacità di tecnico per studiare i movimenti nello spazio di « veicoli provenienti da altri mondi » e creare gli strumenti per comunicare con gli extraterrestri.

« Era una mattina di luglio » racconta. « Stavo sul terrazzo della mia casetta di campagna, nel Chiantigiano in provincia di Firenze. Su un tavolo avevo una bussola magnetica, la stessa che mi serve per orientarmi durante le mie passeggiate. Improvvisamente, verso le 9.30, l'ago della bussola cominciò ad oscillare su un'angolazione di circa venti gradi. Guardai dalla finestra e vidi nel cielo un oggetto misterioso che si spostava tra una nuvola e l'altra in direzione da Est a Ovest, mantenendosi in posizione leggermente obliqua. Poco dopo, atterrava dolcemente su uno spiazzo nei pressi della casa. Mi precipitai giù per vederlo da vicino, tanto più che mi ero sempre interessato di navigazione spaziale ». Giovanni Santini, infatti, ha brevettato a Londra un motore alla nitroglicerina di sua invenzione e ha compiuto studi approfonditi su un aviogetto rotondeggiante spinto da propulsori di modernissima concezione che il generale Arturo Crocco, quando era docente universitario di aeronautica, definì « tecnicamente molto avanzato. »

Dall'astronave Santini vide uscire due stra-

ni esseri. « Erano alti circa un metro e mezzo », racconta, « con grandi occhi azzurri e folti capelli arancione. Avevano un aspetto quasi umano, anche se certamente provenivano da un altro mondo. Indossavano una tuta di un materiale che stava tra il cuoio e la gomma, con in vita una grossa cintura metallica, rigida. Sul casco spiccavano cinque punti luminosi, dai quali probabilmente escono radiazioni destinate a immobilizzare o a uccidere eventuali aggressori. Ricordo soprattutto gli occhi grandi e la pelle di colore argenteo. Purtroppo, nonostante abbia tentato di rivolgergli la parola, non siamo riusciti a intenderci.

UN METALLO LUCIDISSIMO

« Quando mi avvicinai al portello » ricorda « vidi all'interno una base fatta di materiale metallico lucidissimo e, al centro, una grande colonna, con un filo trasversale di rame. Sotto la colonna, vi era una macchina a pulsanti con una grossa leva, che quasi certamente serviva ad azionare il meccanismo per far riprendere quota al disco volante. Il quadro di comando appariva complicatissimo, ma non ebbi il tempo sufficiente per osservarlo con attenzione ».

Sulla provenienza degli « uomini d'argento » Santini ha una sua teoria. Secondo lui i « dischi volanti » potrebbero far capo a un'astronave-madre che viaggia da anni nello spazio con a bordo un equipaggio numeroso che avrebbe il compito di esplorare altri mondi. L'astronave-madre, dice Santini, potrebbe benissimo essere il famoso « Sigaro Volante » fotografato dall'astronomo Adamski col suo telescopio. (Un misterioso corpo a forma di sigaro fu visto anche da migliaia di romani nel cielo della capitale un pomeriggio di settembre di ventun anni fa). I dischi volanti sempre secondo Santini, si staccerebbero dall'astronave-madre per compiere « missioni » su pianeti e satelliti (« come i nostri viaggi sulla Luna, per esempio ») o semplicemente per « rifornirsi di sostanze o di quei mezzi necessari per il sostentamento vitale della comunità e per il funzionamento dell'astronave stessa ».

Perché soltanto ora rivela questa sua esperienza? Santini sorride con amarezza: « Chi parla di dischi volanti e di esseri extraterrestri è generalmente considerato un pazzo, un visionario. Ci sono state tante fotografie fal-

se, e tante persone hanno preso in giro il prossimo con i loro racconti. Per tutto questo ho creduto opportuno pensarci su prima di parlarne ».

COMUNICAZIONI NELLA GALASSIA

Recentemente, scienziati sovietici e statunitensi hanno discusso a lungo, nel corso di un congresso, l'affascinante tema delle possibilità di contatti con gli esseri extraterrestri. John Billingham, capo della divisione di biotecnologia del laboratorio della NASA in California, ha affermato: « Sono convinto che esistono esseri arrivati quanto meno al nostro livello di scienza e di tecnologia e ritengo che noi, in fondo, siamo la civiltà più giovane che sia in grado di comunicare: da appena quindici anni possiamo comunicare attraverso la galassia con i radiotelescopi ».

Giovanni Santini dice: « Io sto approntando un apparecchio elettronico che mi consentirà di individuare qualsiasi UFO, ma soprattutto mi darà la possibilità di trasmettere un messaggio in codice agli "amici" che ho incontrato nel Chiantigiano. Occorre tener presente, e il professor Claude Shannon del Massachusetts Institute of Technology l'ha provato scientificamente, che qualsiasi serie di segnali messi insieme da un essere pensante contiene delle ripetizioni che, individuate, forniscono la chiave per comprenderne il linguaggio. Io mi baserò su questo principio, per lanciare un messaggio, per chiedere un appuntamento con gli esseri extraterrestri ».

Mimmo Zaccheo

Avvenire - 25-10-75

AVVISTATO IN FRANCIA UN « DISCO VOLANTE »

Chaumont, 24 ottobre. Un « oggetto volante non identificato » è stato visto martedì sera al di sopra di una base militare presso Chaumont, da una trentina di militari che partecipavano ad una esercitazione notturna. I militari affermano di aver seguito per una ventina di minuti il volo di un ordigno di forma ovoidale, di colore biancastro, munito di luci intermittenti. Sempre secondo i militari l'oggetto eseguiva « curve ad angolo retto » e a volte sembrava rimanere immobile.

Gli osservatori non hanno potuto valutare la distanza alla quale si trovava l'oggetto, ma hanno detto che esso si presentava di di-

mensioni doppie o triple rispetto ad un pugno chiuso.

Avvenire - 28-10-75

AVVISTATO UN « UFO » NEL NORD DELLA SPAGNA

Bilbao, 27 ottobre. Un « UFO » (oggetto volante non identificato) si aggira da qualche giorno nel nord della Spagna, secondo diversi testimoni che hanno raccontato oggi ai giornalisti le loro esperienze.

Il misterioso oggetto, visto ieri notte da una intera famiglia che a bordo della propria automobile rientrava dal « week-end », sarebbe di color arancione.

Corriere della Sera - 23-10-1975

INTORNO A VENERE UN SATELLITE SOVIETICO

Mosca, 22 ottobre. Il primo dei due appuntamenti spaziali sovietici di ottobre con il pianeta Venere è riuscito in pieno. La sonda « Venus 9 » è entrata in orbita attorno alla « stella del mattino » sganciando un modulo che si è posato dolcemente sulla superficie del pianeta rinviando a terra quella che l'agenzia Tass definisce una immagine unica della zona di atterraggio.

« Venus 9 », sottolinea la Tass, è divenuta « il primo satellite artificiale della storia a entrare in orbita attorno al pianeta ».

La televisione sovietica ha trasmesso una serie di immagini ricevute dal modulo che mostrano mucchi di sassi grigiastri. Le immagini sono state ricevute quindici minuti dopo la discesa sul suolo di Venere. Un commentatore ha detto che il modulo è atterrato in una zona « cosparsa di grandi sassi ». Ciò sembra smentire l'ipotesi secondo la quale la superficie del pianeta avrebbe l'aspetto di un deserto sabbioso a causa della costante erosione dovuta ai venti e agli sbalzi di temperatura.

Sulle orme di « Venus 9 », anche « Venus 10 », l'altra sonda sovietica lanciata il 14 giugno, si appresta ad andare a bersaglio. Dovrebbe giungere nelle vicinanze del pianeta nella giornata di sabato. (AP)

Corriere della Sera - 29-10-1975

VENERE PIU' SPLENDIDA DEL PREVISTO

A mezzogiorno, su Venere, c'è chiaro come

a Mosca in una giornata nuvolosa di giugno. Lo hanno rivelato le fotografie trasmesse dalle sonde sovietiche Venus 9 e Venus 10 e diffuse la settimana scorsa. E' una scoperta « supersensazionale » ha detto l'ingegnere Arnol Silevanov, uno dei dirigenti del centro dei collegamenti cosmici, commentando le nuove informazioni sulla luminosità dell'atmosfera venusiana ed ha spiegato che i moduli di discesa delle due stazioni spaziali erano dotati di proiettori per illuminare differenti parti del pianeta.

Lo scienziato ha inoltre fatto notare che manca su Venere la polvere del tipo lunare o marziano sollevata da apparecchi che si posano: e questo sia nella zona montagnosa dove è atterrato il modulo di Venus 9 sia nella pianura dove s'è posato quello di Venus 10. Sempre sulla base dei dati riscontrabili attraverso le foto, il planetologo Mikhail Mastrov ha rilevato che gli angoli acuti delle pietre che appaiono nell'immagine inviata da Venus 9 fanno pensare al proseguito sul pianeta di una attività tettonica. Il modulo s'è posato in una regione « giovane », circa 2500 metri sopra il livello del « mare » venusiano, mentre quello di Venus 10 s'è posato su di un paesaggio tipico di pianura, ricoperta da smottamenti inframmezzati di rocce la più grande delle quali, una piattaforma di circa 10 metri quadrati, è servita per caso come « pista di atterraggio ».

Gli scienziati sovietici sono quindi particolarmente soddisfatti dei primi risultati della missione delle due sonde alle quali era affidato il compito di svelare alcuni dei molti misteri di Venere, la cui distanza dalla Terra oscilla da un minimo di 40 milioni di chilometri ad un massimo di duecentottanta.

Stampa Sera - 20 ottobre 1975

Curiosa accusa del pretore

AMICO DEI VENUSIANI ABUSO' DEI CREDULONI

Indicò il posto dove sarebbero sbarcati gli extraterrestri - Molte persone li attesero.

Cagliari, 20 ottobre. Il radiotecnico napoletano Antonio De Rosa, 33 anni, che nel gennaio scorso, approdato in Sardegna, annunciò l'imminente sbarco a Nora (Cagliari) di alcune astronavi provenienti da Venere, è introva-

bile. Carabinieri, agenti di polizia ed ufficiali giudiziari lo cercano per notificargli il decreto di citazione in giudizio emesso dal pretore di Pula per i reati di truffa, insolvenza fraudolenta e abuso della credulità popolare.

Antonio De Rosa, sosteneva di essere certo dell'arrivo degli extraterrestri perché costantemente in contatto radio con gli « abitanti » di Venere da lui definiti esseri alti due metri, bellissimi. L'incredibile storia aveva attirato la curiosità di numerosissime persone. Centinaia di persone si recarono a visitare la presunta zona dello sbarco.

Centinaia di persone si erano recate in comitiva a visitare in anteprima l'ampia zona indicata da Antonio De Rosa come il punto dove l'astronave proveniente da Venere con all'interno i venusiani avrebbe toccato terra. L'evento era stato fissato per mercoledì 15 gennaio; in tutto il Cagliaritano ed in altre zone della Sardegna comitive e gruppi di persone si preparavano a raggiungere Nora quando improvviso, come un fulmine a ciel sereno, è sopraggiunto un fatto che ha « guastato » la festa.

La mattina del 13 gennaio De Rosa e la sua compagna, fattisi prestare 400 mila lire da un albergatore, tentarono di sparire in aereo. Finirono in carcere.

Tornati liberi il radiotecnico e la donna sparirono dalla circolazione mentre l'inchiesta giudiziaria a loro carico proseguiva. Il pretore, conclusa l'inchiesta, ha aggiunto anche il reato di abuso della credulità popolare, contemplato dall'art. 661 del Codice penale.

La Nazione - 2-10-75

DISCO VOLANTE BLOCCA AUTO

La polizia ha interrogato numerosi automobilisti i quali hanno sostenuto che le loro vetture si sono misteriosamente fermate mentre tentavano di avvicinarsi ad un gigantesco disco volante che sostava al di sopra di un campo nei pressi di Maubeuge, in Francia, nella notte tra lunedì e martedì. L'avvistamento del disco volante, che secondo una decina di testimoni oculari aveva un diametro di almeno duecentocinquanta metri, è avvenuto mentre esperti francesi e stranieri si riunivano a Grenoble per un simposio di tre giorni sui dischi volanti.

L'aumento dei costi della carta e di composizione e stampa non ci hanno impedito di aumentare, in questo e nel numero precedente il numero delle pagine da 16 a 20. Ciò solo a vostro vantaggio.

AIUTATECI A INFORMARVI MEGLIO!

Con questo fascicolo scade il Vs. abbonamento a « Notiziario UFO ». Anche se con ritardo, crediamo di avere trovato la veste e l'impostazione più adatta e desiderata per la pubblicazione ufficiale del Centro Ufologico Nazionale. Studi e rapporti ufologici di estremo interesse attendono di essere mandati in stampa nel 1976. Ciò, peraltro, è in buona parte condizionato dal necessario sostegno dei nostri aderenti, abbonati e simpatizzanti. Il CUN, è necessario ricordarlo, non dispone di fondi estranei all'autofinanziamento impostosi dai propri membri.

ABBONATEVI E PROCURATE NUOVI ABBONAMENTI A « NOTIZIARIO UFO »

Il Centro Ufologico Nazionale sarà in grado di garantirvi una informazione sollecita, precisa e autorevole. Il semplice abbonamento annuale (4 numeri) costa solo L. 5.000, da inviarsi al CUN - Centro Ufologico Nazionale (Via Vignola 3, 20136 Milano) a mezzo vaglia postale. Poiché l'uscita del prossimo numero è in parte condizionata dal rinnovo degli abbonamenti.

INVIATE SUBITO LA VOSTRA QUOTA: EVITERETE DEI RITARDI NELLA PUBBLICAZIONE DELLA RIVISTA DEL CUN
